

PICCOLE E

DONNE EMERSE DAL NULLA...

che hanno ricercato l'indipendenza, che sono andate controcorrente per inseguire un sogno. Donne alle quali non conta cosa si pensi di loro, ma conta essere se stesse. Donne che piangono, ridono, corrono dai figli all'uscita dell'asilo o di scuola alle cinque del pomeriggio. Donne manager che scaraventano nei sancta sanctorum del business sentimenti, emozioni, intuizioni e rumorosità, donne che non barattano quasi mai la verità con l'omertà, il coraggio con l'ignavia, la lealtà con la sottomissione. Donne che si mostrano fragili quando sono forti, donne che con un sorriso vero riescono ad umanizzare cose terribilmente serie e noiosissime come l'investmentbanking o il recruiting. Ma quante sono, in Italia, le donne così, quelle che "ce l'hanno fatta?". Poche, pochissime. Una valanga di cifre e statistiche per dire che la vita delle donne è sostanzialmente spaccata in due. Nella prima parte, quella dedicata alla formazione, le donne hanno conquistato il primato, nei modi e nei tempi, eccellendo pure nelle facoltà tradizionalmente a monopolio maschile. Supremazia che si trasforma in disfatta quando dalla palestra delle aule universitarie si passa all'arena della vita vera, ovvero quella scandita dai ritmi quotidiani lavoro-figlio-marito; arena in cui dovrebbe valere il principio sacro che regge tutte le democrazie compiute: l'uguaglianza delle opportunità. La responsabilità di questa arretratezza non è però solo di chi detiene il potere: la famiglia italiana è ancora purtroppo intrappolata in una visione saldamente ferma ad un modello non partecipativo in cui la donna è costretta ad uno slalom quotidiano tra casa, famiglia e lavoro, con l'aggravante ancora non risolta, se non in rare eccezioni, di servizi sociali che non funzionano, o che comunque non soddisfano se non in parte, la richiesta sempre crescente di "tempo" delle donne lavoratrici. Le donne non solo aspettano di più per fare il loro ingresso nel mercato del lavoro, ma raramente raggiungono posizioni di vertice. Le eccezioni, per fortuna, ci sono. Speriamo che la scelta di Luxottica di affidare alle donne un terzo delle 200 posizioni di vertice del gruppo entro il 2009, sull'onta di colossi come *Nike* e *Nissan*, o di *Unicredit* che ha appena promosso un piano per avere un top management composto da uomini e da donne nella stessa percentuale oppure ancora, come *Bankitalia* che per la prima volta nella storia ha assegnato ad Anna Maria Tarantola la vicedirezione, siano sempre meno casi sporadici.

di Valeriana Mariani

WOMEN

CRESCONO

PROVOCAZIONI

foto di Jenni Tapanila

IN COLLABORAZIONE CON:
www.di.donna.it

DI.DONNA
international

www.donnaimpresa.com